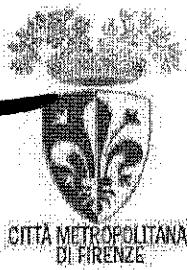


STP



T1	T2	T3	S	A
AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME ARNO				
24 FEB 2015				
Prot. N. 624				PEC

DIPARTIMENTO I
PROMOZIONE DEL TERRITORIO

Prot. N°0099267/2015 del 23/02/2015
Da citare nella risposta
Cl. 006 Cat. Cas.

Firenze, 16 febbraio 2015

Autorità di Bacino del Fiume Arno
Via dei Servi, 15 – 50122 Firenze - PEC

OGGETTO: PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO IDRAULICO ALLUVIONI (PGRA) DEL DISTRETTO APPENNINO SETTENTRIONALE (direttiva 2007/60/CE, d.lgs.49/2010, d.lgs.219/2010)

Procedimento: Valutazione ambientale strategica – avvio della consultazione ai sensi dell'art.13, comma 1, del d.lgs.152/2006 e s.mi.

Trasmissione parere

In riferimento al procedimento in oggetto, vista la nota prot. 587240 del 23/12/2014, si esprimono le seguenti considerazioni.

Da un'analisi del documento preliminare si evidenzia che il progetto riguarda:

il rapporto preliminare del PGRA con finalità di ridurre gli effetti distruttivi delle inondazioni attraverso la valutazione dei rischi associati a tali eventi.

I. In materia di pianificazione territoriale:

Si ricorda che il P.T.C.P. è stato approvato con deliberazione del C.P. n.1/2013, pubblicato su BURT n.11/2013.

Ai fini della coerenza con il PTC si richiamano i seguenti aspetti, contenuti nello Statuto del Territorio e nelle relative Norme di attuazione, da osservarsi anche nelle successive fasi del procedimento:

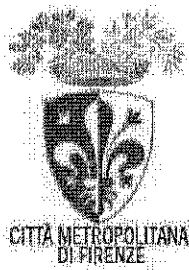
- Per quanto riguarda il "Il rischio idraulico" (titolo I capitolo 1.6)

- 1) al fine di evitare i rischi da esondazione si dovrà porre attenzione alla cura del territorio attraverso sistemazioni idraulico – agrarie come ad esempio la stabilizzazione dei pendii e del reticolo idrografico minore, le attività di forestazione e le pratiche agricole. Provvedendo a specifici criteri di gestione.
- 2) allo scopo di contenere rischi dovuti alla dinamica dell'alveo occorrerà valutare specifici interventi di regimazione delle acque come invasi, casse di espansione, scolmatori, arginature, diversivi ed interventi di regolarizzazione del deflusso come risagomature dell'alveo. La prevenzione di tali rischi può essere effettuata con due tipologie di azioni:
 - a) sistemazioni delle soglie di fondo, delle briglie e delle traverse, difese longitudinali a scogliera, in muratura, bacini di trattenuta ecc.
 - b) monitoraggio e pianificazione degli interventi.
- 3) Per ridurre i rischi ambientali l'utilizzo della bioingegneria ed di opere non invasive risulta preferibile ai tradizionali interventi. Inoltre risulta utile garantire la giusta proporzione e qualità di vegetazione sulle rive dei fiumi ai fini della tutela degli habitat naturali;
- 4) I beni paesaggistici potranno essere tutelati anche attraverso la conservazione dei giusti con visivi attraverso uno studio delle visuali a supporto della manutenzione degli argini dei fiumi.

- Si dovrà tenere conto delle direttive contenute nello statuto del territorio sulle invarianti strutturali ed in particolare per le "Le Aree fragili" e le "Aree sensibili di fondovalle" , alcune delle quali potrebbero avere interferenze per le parte coinvolte dal bacino di riferimento. Tali indicazioni sono rintracciabili nelle schede dello "Atlante delle Invarianti Strutturali" con specifica indicazione di obiettivi, azioni.

Palazzo Medici Riccardi
10, via Ginori 50129 Firenze
davide.cardi@ cittametropolitana.fi.it
www. cittametropolitana.fi.it

P. O. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
E VALUTAZIONE AMBIENTALE



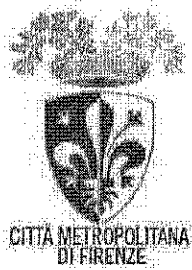
- Ricepire le valutazioni dello art.3 "Aree sensibili" delle Norme di Attuazione, con il quale si descrive gli interventi consentiti.

- Specifico allegato al PTCP relativo alla materia ambientale è la preziosa Appendice 3c) Disposizioni relative ai profili ambientali art.2 "disposizioni relative alla tutela dell'acqua" con la quale si formulano utili suggerimenti.

II. In materia di aree protette e biodiversità:

Esaminati i documenti presenti sul sito web del Distretto dell'Appennino Settentrionale, in particolare il rapporto preliminare generale a livello di Distretto ed i rapporti preliminari delle UoM Arno e Reno, Bacini regionali romagnoli, Marecchia-Conca, si formulano le seguenti osservazioni e proposte:

- è auspicabile che, nella parte A del Piano, siano previste, insieme alle opportune misure di prevenzione, anche operazioni di miglioramento della connettività ecologica, attraverso il mantenimento e la riqualificazione ecologica del reticolo idrografico anche minore, limitando e mitigando la realizzazione di eventuali nuovi elementi di barriera, sia per la tecnica costruttiva adottata che per la realizzazione di opere o azioni di miglioramento ambientale, ed evitando o limitando la frammentazione degli habitat fluviali e perifluviali. In linea generale sia sottolineata la necessità, nell'ambito delle manutenzioni straordinarie delle opere idrauliche, di ricondurle ad opere di più basso impatto ambientale, riconducibili all'ingegneria naturalistica, ripristinando anche connessioni ecologiche prima interrotte, salvo eccezioni di cui ai punti sottostanti;
- siano orientati gli interventi di regimazione ed alterazione dell'idromorfologia dei corsi d'acqua, ripristinando il più possibile le connessioni dei corpi idrici e dei relativi ecosistemi, anche ripariali, al fine di favorire gli spostamenti della fauna, in particolare di quella ittica;
- sia sottolineata la necessità della valutazione d'incidenza per piani e progetti che interessino corsi idrici prossimi o attraversanti SIC e ZPS, e che riguardino opere di sbarramento poste anche a grande distanza da essi; infatti l'interruzione degli scambi genetici tra metapopolazioni, i cui areali si estendano anche a grandi distanze, può avere effetti irreversibili per piccole metapopolazioni poste ai margini dell'areale naturale di distribuzione di una specie;
- si concorda con la misura generale di protezione, che prevede il ripristino e l'ampliamento delle aree golenali, e si auspica in particolare la sua intensiva applicazione, laddove possibile, negli ambiti di pianura (piana fiorentina in particolare);
- in relazione a quanto sopra si propone di ampliare la fascia minima di rispetto urbanistico rispetto ai corsi d'acqua pubblici nei tratti circondati da terreni alluvionali, o in quelli impostati su terreni scarsamente competenti e in scavo, inclusi gli estradossi delle anse, portandola ad almeno 15 m;
- in accordo a quanto indicato nell'articolato del D.Lgs. 49/10 e nel preambolo 14 della Direttiva 2007/60/CE, si raccomanda l'attivazione e la promozione di "pratiche sostenibili di uso del suolo, miglioramento delle azioni di ritenzione delle acque, inondazione controllata di certe aree" oltre alla necessità di conferire "maggiore spazio ai fiumi", comprendendo, "ove possibile, il mantenimento e/o il ripristino delle pianure alluvionali" tra le misure che è possibile adottare per il contenimento degli eventi di una piena;
- siano tenute in considerazione le indicazioni di cui all'Allegato 1 alla Del.G.R. n. 644/04, relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei SIC e ZPS, in applicazione dell'art. 12 c. 1 lett. a) della L.R. n. 56/00;
- le aree di collegamento ecologico funzionale, ove individuate e disciplinate, assicurano la coerenza della rete Natura 2000; la loro mancata considerazione rende la rete Natura 2000 incoerente, configurandola come una costellazione di aree naturali protette scollegate tra loro, funzionalmente inefficaci, minando, nei casi più critici, l'integrità della stessa rete. In considerazione del fatto che i corsi idrici costituiscono corridoi ecologici di elezione, e quindi di primaria importanza per la connessione ecologico funzionale tra aree di particolare pregio naturalistico, si invita, nelle fasi successive dell'iter del Piano in oggetto, alla giusta considerazione delle Aree di collegamento ecologico provinciali individuate negli elaborati QC02 e QC22 del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (ai sensi dell'art. 10 della L.R. n. 56/00); nell'ambito di tali aree di collegamento ecologico, eventuali opere di regimazione idrica, quali aree di laminazione, golene e casse di espansione, qualora poste nell'ambito di aree ecologicamente degradate, dovranno assumere funzione anche naturalistica;



- come misure generali per la progettazione e l'esecuzione dei lavori in alveo, per l'attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica e per la gestione della vegetazione ripariale siano osservate le cautele e le prescrizioni contenute:

- nelle linee guida (documento denominato "Allegato 4") per la salvaguardia dell'ittiofauna nell'esecuzione dei lavori in alveo, allegate al Piano Provinciale della Pesca (D.C.P. n. 78/2009);
 - nelle Direttive sui criteri progettuali per l'attuazione degli interventi in materia di difesa idrogeologica (Deliberazione Consiglio Regionale n. 155/1997);
 - nel disciplinare attuativo, elaborato dall'Amministrazione Provinciale di Firenze – Direzione Difesa del Suolo, per interventi di taglio della vegetazione riparia;
 - nelle linee guida, recentemente pubblicate dalla Regione Toscana, per la gestione della vegetazione di sponda dei corsi d'acqua secondo criteri di sostenibilità ecologica ed economica.
- sia auspica che per il citato e previsto monitoraggio ambientale siano scelti parametri/indicatori tali da poter valutare l'evoluzione dello stato ecologico dei corsi d'acqua eventualmente interessati dalle previsioni del piano in oggetto. Particolare attenzione, si raccomanda, sia posta nella pianificazione ed effettuazione del monitoraggio relativa alla fauna ittica;
- si segnala che nel rapporto preliminare dell'UoM Reno, Bacini regionali romagnoli, Marecchia- Conca sono stati trascurati i SIC/ZPS presenti nell'Alto Mugello nei Comuni di Firenzuola, Palazzuolo sul Senio e Marradi;
- si propone che siano monitorati biologicamente i corsi idrici idonei alla vita dei pesci;
- al fine di consentire una giusta considerazione del sistema delle aree naturali protette si segnala la presenza sul territorio della Città Metropolitana di Firenze di:
- un sistema di Aree naturali protette s.s., costituito da un Parco nazionale, una Riserva naturale statale, una Riserva naturale provinciale e 15 Aree Naturali Protette di Interesse Locale;
 - una rete ecologica costituita da 17 Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), con relative aree di collegamento ecologico funzionale.

E' possibile visualizzare l'attuale sviluppo del sistema delle Aree naturali protette della Città Metropolitana di Firenze mediante l'elaborato *Repertorio delle Aree Naturali Protette*, allegato del quadro conoscitivo del vigente PTCP scaricabile al seguente indirizzo: http://www.provincia.fi.it/fileadmin/assets/Territorio/QC11_Copertina.pdf

Si precisa altresì che un contributo più puntuale ed esaustivo, ai fini della tutela naturalistica, potrà essere formulato solo a seguito dell'esame di una documentazione più completa ed esaustiva relativa alle successive fasi dell'iter di approvazione.

GN/AS

P.O. Pianificazione Territoriale e Valutazioni Ambientali
Arch. Davide Cardi

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs 82/2005 e rispettive norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.